Gli sportivi italiani sui campi stranieri

Gli "attor giovani„ del "Conte Rosso„

Belle speranze e parentesi sentimentali

(Dal nostro inviato)

Barcellona, 13 notte.

Si era subito capito sin dall'imbarco che le due antagoniste squadre di calcio, quella del Torino e quella del Bologna, avrebbero finito col tenere a battesimo, sul «Conte Rosso» che li trasporta in America, un indissolubile patto di alleanza, indissolubile sino a quando non si troveranno di fronte su di un campo di giuoco. Delle amicizie di bordo bisogna sempre essere un po' diffidenti. Esse, generalmente, finiscono all'indomani.

Questa mattina i dirigenti sono comparsi nella sala da pranzo vestiti completamente di flanella bianca. Il generale Ferrari mi ha assicurato di aver dormito benissimo ed altrettanto mi dicono di avere fatto i ragionieri Scalaflotti e Campia. Queste cose hanno la loro importanza. I responsabili della squadra sono loro; ed il viaggio dei diciannove giuocatori del Torino costa qualche centinaio di migliaia di lire, oltre, bene inteso, i quattro milioni di assicurazione ai quali abbiamo accennato iersera.

Una notizia che fa rumore

Una squadra di foot-ball che varchi l'Oceano va considerata, oggi giorno, come una volta si considerava una compagnia di cantanti lirici diretta al «Colon» di Buenos Ayres o al «Metropolitan» di New York. Essa difatti è attesa laggiù da gruppi sportivi numericamente superiori al pubblico che va al teatro, tanto è vero che in America si è sentita la necessità di costruire un campo di giuoco capace di contenere centomila persone. Nè Verdi nè Wagner possono vantare di avere avuto in un colpo solo tanti spettatori. Bisogna prendere le cose come sono e la critica, davanti alla evidenza, non ha che da tacere.

A bordo, per esempio, abbiamo avuto per radiotelegrafia una notizia che domani sarà riportata dai giornali sportivi spagnuoli, riguardante il giuocatore Orsi della Juventus. Si dice che egli abbia detto che i giuocatori spagnuoli non giuocano altrettanto bene come i giuocatori italiani. Sembra una faccenda da nulla, eppure la cosa ha provocato molto nervosismo in questi ambienti sportivi. Forse, una volta la notizia di un raffreddore del tenore Caruso, propalata da un giornalista indiscreto, non avrebbe sollevato tanto rumore. Mentre gli impresari lirici si contendono a colpi di biglietti da mille le stelle e gli astri del bel canto, le società sportive fanno altrettanto con i giuocatori.

Non credo di svelare nessun mistero dicendo queste cose che gli sportivi sanno a memoria, ma che forse i profani in parte ignorano. Abbiamo dunque a bordo, oltre a tutti gli altri passeggeri, una specie di cassaforte entro la quale è gelosamente rinchiuso il colossale patrimonio morale del Torino e del Bologna, motivo per cui, come ho detto, nelle prime ore di stamane, subito dopo la sveglia, i dirigenti ed i giuocatori si sono corsi subito incontro chiedendosi e scambiandosi reciprocamente informazioni sullo stato di salute generale e particolare. Tutti bene a bordo...

Muzioli perderà la linea

I più ossequiosi sono naturalmente i marinai ed i camerieri che non perdono d'occhio i 19 del Torino ed i 17 del Bologna, i quali corrono soltanto il rischio di essere sottoposti ad un regime di supernutrizione, tante sono le cure alle quali sono fatti segno. Il giocatore Muzioli del Bologna, che pesa, ad occhio e croce, una novantina di chili e che è quello che ha fatto il goal della finalissima, indubbiamente perderà la linea durante la traversata. Di questo fatto ineluttabile gioiscono segretamente quelli del Torino, perchè Muzioli è quello che ha soffiato loro il campionato. «Ingrassiamolo di più ancora — si sono detto perfidamente alcuni piemontesi — ed avremo almeno il piacere di un'allegra vendetta». Sin sotto la pelle dell'avversario va a ficcarsi ed a tramare lo spirito dell'antagonismo!

Il generale Ferrari non ha ancora, per esempio, perdonato a Janni che non ha voluto seguire i suo compagni per il timore di soffrire il mal di mare; ed il mare, come per dare ragione al giusto sdegno del solerte dirigente, è liscio come l'olio e luminoso come uno specchio percosso dal sole. Ho visto il trainer del Bologna, dottor Felsner, che sembra stamane più misterioso del solito. I suoi occhi grigi si accendono di malizia quando mi accenna a due altri giuocatori di primissima classe che raggiungeranno il Bologna in America. Non riesco a strappargliene i nomi.

La squadra del Bologna, così com'è, mi assicura soltanto il suo trainer, è perfetta. Egli lascierà i suoi uomini in riposo per cinque giorni, poi li sottoporrà ad un quotidiano allenamento di ginnastica sul fiato, intercalando la corsa ed il tennis, il massaggio ed il bagno. I giuocatori avranno il piacere di tuffarsi nella stessa vasca entro la quale Josephine Backer, tra la intensa emozione dei passeggeri, fiocava qualche tempo fa il suo bellissimo corpo di Venere equatoriale. Il dottor Felsner, che di queste cose non se ne intende, seguita a parlarmi della sua squadra che, come campione d'Italia, dovrà sopportare il peso della maggiore responsabilità e del maggior pericolo. Contro la squadra che è esponente del giuoco italiano, si accaniranno maggiormente i foot-ballers dell'America del Sud, che si reputano i migliori giuocatori del mondo.

Programmi

— Noi — mi dice Felsner — secondo le intenzioni dei nostri avversari faremo il giuoco cosidetto artistico o quello redditizio. Per me quest'ultimo è più bello perchè dà maggiori probabilità di vittoria. I miei uomini sanno ormai che bisogna per vincere giuocare largo al centro e stretto sotto il goal ed impegnare così ed abbattere gli ostacoli della difesa. Occorre, insomma, incunearsi nelle linee dell'avversario, invece di cercare di avvolgerne le ali.

E, poichè è in argomento, il dottor Felsner soggiunge:

— Mi permetto di dirle che il Bologna e Torino non ha assolutamente giuocato per il match nullo, come tutti hanno detto, compreso i giornali, ma che aveva invece avuto l'ordine dai dirigenti di attaccare. Se questa tattica non è riuscita, si è perchè i nostri avversari non ci hanno permesso di effettuarla. A Roma le due squadre hanno giuocato benissimo, lanciando nella bilancia tutta la loro energia ed abilità. Giuocando così come hanno fatto le squadre avrebbero, contro qualunque avversario, riportato vittorie clamorose.

La prima partita che giuocherà il Bologna sarà con ogni probabilità quella contro il Botafogo di Rio de Janeiro, partita che dovrebbe avvenire il 22 o il 23 di questo mese. La squadra avversaria del Bologna rappresenta un'incognita ed il dottor Felsner non può perciò esprimere un giudizio e tanto meno azzardare delle speranze. Manda per mezzo del nostro giornale il fervido saluto della squadra a tutti gli sportivi d'Italia.

Il generale Ferrari sa ormai con quali squadre dovrà misurarsi la sua. Il Torino, infatti, si incontrerà il 28 corrente colla rappresentativa di Buenos Ayres; il 3 agosto colla rappresentativa della provincia di Buenos Ayres; il giorno 7 con la nazionale argentina. Giuocherà poi nei due mesi di permanenza in America altre sette od otto partite e probabilmente si troverà di fronte alla Boca Junior che l'anno scorso ha vinto il campionato argentino e la Huraca che attualmente lo detiene.

Anche contro la Spagna

Libonatti, che ha fatto parte per otto anni della squadra del New Old Boys, giudica i footballers americani veramente temibili. Il loro giuoco è completamente diverso dal nostro. Essi sono assai più veloci sulla palla e non caricano mai gli avversari, pur avendo i mezzi fisici per farlo. Insomma, giuocano il giuoco che il *trainer* del Bologna condanna, quando è necessario vincere ad ogni costo una partita.

I primi matches saranno naturalmente quelli che decideranno dell'esito della *tournée* e se gli italiani riusciranno ad imporsi sin da principio il giro delle nostre due belle squadre potrà diventare addirittura trionfale. Nel trionfo è anche compreso, beninteso, il successo di cassetta, al quale successo a buon diritto badano i dirigenti del Torino e del Bologna per i sacrifici finanziari che hanno dovuto compiere, dovendo effettuare questo viaggio di insolita importanza e durata.

Il pubblico argentino accorre alle partite di foot-ball, come ho già detto, in misura assai superiore di quanto non accorra il nostro ed è ancora più entusiasta e tifoso di quello italiano. Queste ultime considerazioni non sono certo le più adatte per accendere le nostre speranze. I giuocatori navigano però verso l'ignota fortuna con tanto giovanile entusiasmo e con tanta decisione di vincere, che non sarebbe lecito disperare dell'impresa.

I dirigenti del Torino hanno pure prospettata l'ipotesi di fermarsi, nel loro ritorno, alcuni giorni in Spagna per misurarsi coi giuocatori iberici. La squadra del Barcellona, la migliore della penisola, salperà però anche essa prestissimo per l'America e chissà che il Torino non possa incontrarla laggiù. Non si creda però che Buenos Ayres presenti in tale caso un terreno neutrale. Italiani e spagnuoli accorrerebbero alla partita in numero ugualmente eccezionale e le due squadre si troverebbero nelle condizioni identiche, cioè sarebbero volta a volta o sotto le sferzate dei fischi o avvolti nell'esaltante onda dell'applauso.

Allenamenti a bordo

Ma non precorriamo gli avvenimenti. Per ora gli avversari diretti sono gli americani ed a questi bisogna badare. Anche il Torino, naturalmente, sotto la guida del suo bravo «trainer» Alberti comincierà lunedì il suo allenamento. Sul ponte del *Conte Rosso* assiste una bellissima palestra ginnastica, nella quale si può esercitare tutti gli sports di bordo; dal tennis al pallone, dalla sbarra fissa al salto e la passeggiata è talmente lunga e spaziosa che le due squadre non avranno difficoltà a mantenersi in allenamento per la corsa.

Certo è che quindici giorni di viaggio non sono fatti per mettere il corpo in forma, ed è questo appunto che impensierisce non poco i dirigenti delle due società. I giuocatori invece non sono eccessivamente preoccupati per il riposo al quale sono costretti. Sembrano, a vederli così allegri ed eleganti, più una bella *troupe* di collegiali in vacanza, che due squadre di atleti. I pantaloni di flanella bianca velano il prepotente disegno dei muscoli delle loro gambe e soltanto le braccia che escono nude dalle candide maglie e gli ampi toraci rivelano in essi dei ginnasti perfetti.

Come ho già detto, dopo due ore essi erano i padroni del piroscafo e si erano installati a tutto agio, come se in vita loro non avessero fatto altro che viaggiare. Bosia, il portiere del Torino, per giuocare a tarocchi con Baloncieri e Banchero, ha indossato una giubba di colore bleu De Pinedo, così bella da fare morire di rabbia i compagni. Ballante, Fasanello, Rossetti e Costantino hanno subito impegnato un girone alle piastrelle, e Speroni si è dato, invece, come dicono i compagni, alla letteratura ed è riuscito a scrivere tre lettere con uno sforzo persino sproporzionato alla sua età ed alle sue doti fisiche, mentre Martin III, Libonatti e D'Aquino hanno costituito una piccola orchestra corale, che ha avuto l'effetto di vuotare di colpo la passeggiata di seconda classe.

L'ing. Barzan del Roma, con la faccia unta di olio di oliva perchè i raggi di sole non gli strappino la pelle ed i capelli diritti come spilli, sulla fronte intelligente, gira per il piroscafo con l'aria d'un poeta in cerca dell'estro, aventolandosi il viso con un trattato inglese del perfetto giuocatore di foot-ball.

Quelli del Bologna si sono dati invece allo studio intenso delle lingue estere e stamane ciascuno, in un angolino discreto, colla rispettiva gentile maestrina, hanno cominciato le lezioni. Questo accaparramento totale del sesso gentile da parte di quelli del Bologna non va tanto a genio a quelli del Torino, che si sforzano però di passare agli occhi delle belle donne che sono a bordo per degli sportivi intransigenti ed invulnerabili.

E lasciamo finalmente che questo meraviglioso stuolo di gioventù italica prosegua il suo bel viaggio in cerca di trionfo. Sono ben degni, d'altro, i nostri giuocatori, di conquistare le folle del sud-America, ed a vederli così, tutti in gruppo, vi è subito da giurare che ritorneranno carichi di allori.

Li salutiamo a Barcellona, dopo aver raccolto frettolosamente le lettere e le fotografie che ci consegnano perchè le spediamo alle loro famiglie. In fondo, ciascuno di essi porta nel cuore un piccolo lembo di malinconia, che cerca di nascondere e che gli vela, a tratti, la luminosità dello sguardo così fiero e baldanzoso. Il «Conte Rosso» leva le ancore e si allontana lentamente dal porto: a poppa, sulla passeggiata della seconda, i giuocatori del Torino e quelli del Bologna attaccano una canzone nella quale si parla dell'immenso Oceano e che vorrebbe essere nostalgica. Le loro voci poco a poco si perdono in lontananza e sulle ferme acque del porto viene a morire il brusio della grande città affacciata al mare.

Ernesto Quadrone.

IL GIRO DI FRANCIA

Caldo e polvere

nella Perpignano-Marsiglia

Marsiglia, 13 notte.

Dei 154 concorrenti al Giro di Francia, questa mattina a Perpignano esattamente in linea, 6 non si sono presentati all'appello. La partenza venne data alle 4 di notte, e l'andatura iniziale fu addirittura veloce.

Il passaggio a Narbona avviene alle 4,20, e malgrado l'ora mattutina molto piacevole e nella strada si applaudire i corridori. La strada si sfoda poi attraverso i vigneti. Bezziers viene raggiunta alle 5,20 da un gruppo compatto di corridori, in testa ai quali è il francese Moineau. Ad Auge, a 40 chilometri dalla partenza, i corridori sono sempre insieme. Poco dopo Auge la strada scorre attraverso le saline e costeggia il mare, per chilometri e chilometri, su asfaltata monotona. Dopo le saline la strada corre attraverso una pianura arida. Sete viene raggiunta alle 7,25. La città è pavesata a festa. Settanta corridori sono insieme; in testa è Verwaecke, ma Gregoire, più svelto, riesce a firmare per primo.

Dopo Sete siamo in mezzo ai vigneti nuovamente. Quindi ancora la terra pruciata e la landa incolta fino alla vasta distesa di pini che annunzia vicino Montpellier. Quivi una dozzina di corridori arriva alle 8,21. Pancera attraversa per primo la piazza della città. Il resto dei corridori si susseguono a brevissimi intervalli. Dopo Montpellier il calore aumenta e l'andatura rallenta. I corridori si riuniscono nuovamente, ad eccezione di alcuni turisti-routiers che sono in ritardo. Il sole ora è bruciante, e per difendersi i corridori si mettono in capo dei cappelli di paglia stravaganti. Aries viene raggiunta dal plotone compatto alle 10,57. I corridori mantengono una andatura da passeggio. A settanta chilometri da Marsiglia, al vettovagliamento di Salon, i corridori si seguono in fila indiana. Leducq passa primo seguito da Moineau e da Pancera. Franiz è quinto. In mezzo alla piazza della cittadina vi è una fontana: i corridori vi si gettano dentro.

Negli ultimi chilometri i corridori aumentano leggermente la loro andatura, ma 25 corridori riescono ad arrivare insieme all'aerodromo di Marsiglia. Il francese Leducq, che ha ritrovato la forma dei suoi giorni migliori riesce a vincere di una mezza macchina Nicola Frantz, Carlo Pelissier, coraggioso all'estremo, termina in terza posizione.

Questa tappa Perpignano-Marsiglia, è stata, come ogni anno, la più monotona del giro. E' stata la tappa del sole e della polvere. Sulla strada incandescente i corridori semi-nudi e con grandi cappelli hanno fatto una vera cura di elioterapia. D'altra parte questa tappa, appunto per il sole e per la polvere, è stata una delle più dure del giro, tanto più che essa è senza gloria. Non ci sono nè colli nè montagne da superare, ma una pianura monotona, eguale, sotto il solleone di luglio. Dopo Arles i corridori non apparivano più che poveri esseri che andavano innanzi con grande difficoltà. Ogni colpo di pedale costava loro uno sforzo prodigioso. Per superare una simile tappa essi hanno dato prova di una sovrumana energia. Tuttavia, malgrado i loro sforzi la media ha raggiunto appena i 23 chilometri all'ora. Il direttore della corsa ha minacciato di dare le partenze separate lunedì mattina per la Marsiglia-Cannes. Sembra però che Henry Desgrange ritorni sulla sua decisione.

Ecco la classifica di tappa:

1. Leducq, che ha coperto i 366 km. del percorso in ore 13.37'29"; 2. Franiz, 3. Carlo Pelissier, 4. Delbeuque, 5. Hector Martin, 6. Antonino Magne, 7. Taverne (primo dei turisti-routiers), 8. Gevaert, 9. Demuysère, 10. Pancera, 11. Bidot, 12. Moineau, 13. Delannoy, 14. Neuhud, 15. Cardona, 16. Pietro Magne, 17. Dewaele, 18. Verwaheke, tutti nello stesso tempo del primo. Pomposi è giunto 33.o in ore 13.45'22"; Innocenti 40.o in ore 13.51'6".

La classifica generale rimane invariata: Pancera 3.o in ore 93.32'42"; Innocenti 17.o in ore 95.1'1"; Pomposi 28.o in ore 95.47'20".

Circa la precedente tappa Luchon-Perpignano si parla di una strana, dolorosa coincidenza. I due uomini di testa di una delle Case concorrenti, i vincitori della vigilia, Fontan e lo spagnuolo Cardona, videro la forcella delle loro macchine rompersi come vetro. Cosa pensare del fatto che due uomini della stessa marca, quelli più in vista, ebbero nella stessa tappa la macchina rotta nella stessa maniera? Questo incidente ha fatto sorgere una specie di romanzo. Cattiva qualità del materiale di costruzione o sabotaggio da parte di un concorrente criminale? Non si può dire nulla di preciso, ma certamente la coincidenza è strana.

L'incontro atletico di Bologna

L'arrivo delle squadre

S. E. Turati assisterà alle gare

Bologna, 13 notte.

Stamane alle 10,20, proveniente da Milano è giunta nella nostra città la squadra atletica svizzera, che era accompagnata dai dirigenti della Bologna Sportiva, ed ha preso alloggio all'Hôtel Baglione. Nel pomeriggio tutti gli atleti hanno riposato e poi si sono recati a visitare il Littoriale.

Stasera alle 19,10 è arrivata anche la squadra francese, pure ricevuta alla stazione dai dirigenti della Bologna Sportiva. Gli ospiti si sono poi recati all'Hôtel Majestic. Della comitiva mancano Mourion, che sarà sostituito da Cerbonney, e Feget, che è stato rimpiazzato da Dabat per la prova dei 400 metri.

La squadra italiana è pure arrivata al completo.

Domattina giungerà a Bologna S. E. Turati, il quale assisterà alla importante manifestazione atletica.

Un altro calciatore col «Bologna»

Milano, 13 notte.

Come sapete, col *Conte Rosso* è partito per l'America del Sud anche il giuocatore Zanello che, richiesto sia dal Bologna che dal Torino, è stato destinato solamente poco prima della partenza a far parte della compagine granata. I dirigenti del Bologna sono corsi ai ripari chiedendo e ottenendo dal Milan il permesso di aggregare alla loro spedizione anche Schienoni. Il terzino milanese è partito oggi per Bologna e domani, accompagnato da un dirigente bolognese, si recherà a Napoli dove si imbarcherà lunedì e compirà la traversata da solo, raggiungendo il Bologna a Santos.

Nuova vittoria a Dublino

di una macchina italiana

Dublino, 13 notte.

La seconda giornata di corse per il Gran Premio Automobilistico internazionale ha visto una nuova vittoria dell'«Alfa Romeo» pilotata da Ivanowski che ha compiuto il percorso di 70 giri del circuito e cioè 300 miglia in 3 ore 46'54" alla velocità media oraria di 78,4 miglia. Secondo si è classificato Kidson su «Bentley» in 3 ore 41'8" e terzo Birinkin pure su «Bentley» in 3 ore 46'36".

L'ultima giornata di corse a Mirafiori

Il Premio Torino

(L. 25.000 - m. 2000)

Oggi avrà luogo a Mirafiori l'ultima riunione della stagione torinese. Il programma è assai interessante e si impernia sul Premio Torino (metri 2000), lire 25 mila date dal Municipio di Torino.

Al Premio Torino sono rimasti iscritti e sono partenti sicuri Tidy Girl (54), Mimo (54), Lullaby (57), Diamine (55), Cervo (57), Faverlia (54). La corsa si presenta interessante e più aperta di quello che sembra. Sulla carta si possono tuttavia scartare Mimo e Favorita, per quanto domenica scorsa abbiano entrambi vinto le prove che hanno disputato. Dei quattro rimasti preferiamo Diamine in continuo progresso di forma ed in ottime condizioni di peso. Lullaby e Cervo si sono combattuti a vicenda parecchie volte nel corso della riunione: al peso è da preferire Cervo. Tidy Girl ha fatto delle buone corse e si trova in ottime condizioni di forma: potrebbe essere la sorpresa della corsa. Indichiamo Diamine, Cervo, Lullaby.

Apre la giornata il Premio Villanuova nel quale Lamia dovrebbe trovare la sua corsa; dopo di lei preferiamo Maroneus. Nel Premio Marmore indichiamo Italia Bella e Dornella. Tra i cinque partenti del Premio dell'Armeria, riservato ai gentlemen, le nostre preferenze vanno a Mas ed a Valbura.

Nel Premio Fréjus per i due anni, sebbene su altra distanza da quella della sua vittoria di domenica, crediamo ancora in Piccolo Marat; Briosa dovrebbe essere la sua più pericolosa avversaria. Numerosi partenti dovrebbe avere il Premio Giaveno: i più indicati ci sembrano Ciò e Pianella. Chiude la giornata il Premio Orba che non dovrebbe sfuggire a Marcella, stretta da vicino da Wally.

Ecco il programma:

Premio Villanova (allievi fantini - a vendere). — L. 6500; m. 2200: Rimaggio (10000) 48, Baby Nic (10000) 48, Viacel (10000) 50; Mas (10000) 52; Maroneus (20000) 56; Lamia (10 mila) 42.

Premio Marmore (handicap discendente). — L. 6500; m. 1100: Farnese 63; Colsereno 51; Italia Bella 49; Galina 49; Dornella 48.

Premio dell'Armeria (G. R.) — L. 4500; m. 2000. Valbura 69½; Salone 70; Maroneus 74; Greuze 71½; Mas 64.

Premio Frejus (a vendere). — L. 10000; m. 1100: Protagonista (20000) 55; Piccolo Marat (30000) 54; La Mascotte (30000) 48; Briosa (30000) 50; La Rolanda (30000) 48; My Land (30000) 48.

Premio Torino. — L. 25.000; m. 2000: Tidy Girl 54; Mimo 54; Lullaby 57; Diamine 56; Cervo 57; Favorita 54.

Premio Giaveno (handicap ascendente). — L. 6500; m. 1800: Pianella 50; Giovio 58½; Avviso 58; Ciò 58; Colsereno 52; Rimaggio 54; Cerda 45; Greuze 46; Clodius 45.

Premio Orba (handicap discendente). — L. 6500; m. 1400: Zamour 63; Marcella 59; Circe 54; Usilia 49½; Vally 48; Dolly 46; Lubiano 42.

Le corse a S. Siro

Milano, 13, notte.

Premio Besana - L. 6000, m. 2100: 1. Farnese, 2. Eolo, 3. Francio, 4. Bonaparte. Tempi: 2'11"6/10, 1'25"6/10. Tot. L. 6, 5,50, 5,50, 5,50.

Premio Abbazia - L. 5000, m. 1600: 1. Carletta Joker, 2. Pittaluga, 3. Onorio, 4. Giorgina. Tempi: 2'07"; 1'26"6/10. Totalizz. L. 16,50, 6,50, 65,0, 6,50.

Premio Pandino - L. 5000, m. 2000: 1. Alfio, 2. Minerva, 3. Wanda, 4. Maura. Tempi: 2'20"; 1'26"3/10. Tot. L. 25,50, 8, 8,50, 10,50.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale - L. 8000, m. 2000: 1. Guelfa, 2. Odolino, 3. Sansampor, 4. Palla. Tempi 2'16"2/10; 1'27"2/10. Tot. L. 15,50, 9,50, 15,50.

Premio d'Estate - L. 20.000, m. 2000: 1. Lambda, 2. Lucullus, 3. Ulder, 4. Jewerly. Tempi: 2'46"; 1'23"1/10. Tot. L. 15, 9, 16,50.

Premio Genova - L. 8000, m. 2000: 1. Sonnenkind, 2. Zita Zamrect, 3. Gloster Ward, 4. Adoma. Tempi: 2'30"; 1'25". Tot. L. 12,50, 6, 6,50, 6,50.

Premio Bernina - L. 6000, m. 2000: 1. Duke, 2. Monello, 3. Flora P., 4. Fergu Worthy. Tempi: 2'25"6/10; 1'26"2/10. Tot. L. 12, 7,50, 11.

La terza tappa

della «Coppa militare delle Alpi»

Milano, 13 notte.

Sul percorso Verona, Trento, Bolzano, Merano, Stelvio, Sondrio, Lecco, Sesto San Giovanni (Km. 579,700) ha avuto luogo oggi la terza tappa della Coppa militare automobilistica delle Alpi. L'arrivo ha avuto luogo sul vialone di Sesto e vi presenziava un discreto pubblico.

La tappa si è svolta regolarmente. Non si è avuto a deplorare che un incidente capitato a un addetto di una casa di motociclette che seguiva la gara in qualità di meccanico. Il poveretto, investito da una vettura, ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

I partiti da Verona sono tutti arrivati a Milano, compreso il concorrente Giovanelli Mario dell'Autocentro di Torino che nella seconda tappa, in una caduta, si aggrappò ad un palo, come si ricorderà, per salvarsi da un vallone ove precipitò la sua motocicletta. Il Giovanelli, miracolosamente illeso, potè recuperare la macchina che non aveva subito guasti, proseguire fino a Verona e di là ripartire per la terza tappa.

Gli arrivi si sono effettuati nelle prime ore del pomeriggio. L'organizzazione non è ancora riuscita a stabilire la penalizzazione e a compilare la classifica che non ha infatti comunicato alla stampa. Si sa tuttavia che le classifiche generali non hanno subito notevoli mutamenti.

La categoria autovetture ha visto al primo posto anche oggi il capitano Cornaggia, dell'autocentro di Milano in ore 8.34'30", cosicchè egli rafforza il suo primato nella classifica generale: secondo si è oggi classificato il tenente Turrini dell'autocentro di Palermo in ore 9.6" e terzo il tenente Frattini dell'autocentro di Alessandria in ore 9.6'27".

La finale europea della Coppa Davis

Inghilterra vince Germania nel doppio

Bortino, 13, notte.

L'incontro odierno di doppio per la finale europea della Coppa Davis è terminata con la vittoria della coppia inglese Gregory-Collins, la quale ha battuto la coppia germanica Kleinschroth-Landmann per 6-2, 6-2, 6-0. *(U. P.)*

Il campeggio della «Sucai»

e quello della Milizia Universitaria

Roma, 13 notte.

La presidenza della «Sucai» sta attualmente svolgendo un attivo lavoro di propaganda e di organizzazione per il campeggio estivo che quest'anno sarà stabilito a Carenga sulle Dolomiti. L'on. Roberto Maltini, segretario dell'organizzazione degli universitari fascisti e presidente della «Sucai», ha personalmente seguito e diretta tutta la difficile opera di preparazione. Alla Tendopoli Sucaina di Carenga potranno partecipare anche gli studenti universitari non iscritti alla «Sucai»; invece per le studentesse la partecipazione è limitata alle sole iscritte alle organizzazioni sportive degli universitari fascisti. Per la prima volta, al campeggio dei goliardi interverranno anche una quarantina di studenti stranieri ai quali sono state accordate notevoli facilitazioni, quali il viaggio gratuito in territorio italiano e la permanenza gratuita a Tendopoli.

La città montana dei goliardi avrà circa mille abitanti i quali potranno trascorrere tutto il mese di agosto nella sana vita di montagna. Naturalmente Tendopoli sarà organizzata militarmente. Vi sarà un capo scelto tra i dirigenti della «Sucai» e una direzione per la necessaria disciplina del campo. Tutte le escursioni dovranno essere autorizzate dalla direzione di Tendopoli la quale fornirà gli attrezzi necessari e le guide scelte tra i goliardi pratici dei luoghi. Le tende per il campeggio saranno fornite dal Ministero della Guerra e ogni tenda servirà di abitazione a due sucaini. Per il vitto funzionerà una specie di mensa sul tipo di quello universitario e si avrà cura che il cibo sia abbondante e adatto alla vita di montagna e di movimento dei sucaini.

L'ispettorato generale dei reparti universitari della Milizia ha pure organizzato un campeggio alpino a Casere, nell'alta valle Saurina, alle falde della Vetta d'Italia. Ad esso parteciperà una centuria di formazione composta di circa 110 militi dei reparti universitari di Genova, Firenze, Bologna, Como e Pola. Le tende, i pagliericci e le coperte saranno fornite dai vari comandi di zona della Milizia e ogni tenda sarà occupata da due uomini. La vita al campeggio sarà regolata militarmente con la sveglia, l'istruzione, il rancio, il riposo, la libertà e la ritirata. I militi saranno tutti armati e faranno, oltre che delle escursioni alpine, delle vere e proprie esercitazioni tattiche svolgendo tutto un programma che è stato predisposto dall'ispettorato generale. Il servizio sanitario sarà curato da un ufficiale medico inviato dal reparto di Firenze. I militi a turno presteranno servizio di ordine alla Tendopoli di Carenga.

Assai probabilmente, come nell'anno scorso, i due campezzi di Carenga e di Casere saranno visitati dall'on. Turati che come è noto, è ispettore generale dei reparti universitari della Milizia.

Il Gran Premio d'Europa

al Nurburg Ring

Gli allenamenti degli italiani

Nurburg Ring, 13 notte.

L'ultima giornata di allenamenti per il Gran Premio d'Europa delle vetture da sport ha avuto luogo quest'oggi con tempo meraviglioso sul circuito del Nurburg Ring, già popolato da una immensa folla di automobilisti venuti da ogni parte della Germania per assistere domani al grande evento della stagione automobilistica germanica. Gli allenamenti hanno permesso di segnare tempi eccellenti in quasi tutte le categorie.

Mentre nella categoria maggiore il famoso Caracciolo ha registrato con la sua *Mercedes* a compressore il miglior tempo della giornata nella categoria da 1500, l'andatura regolare di Achille Varzi ha destato l'ammirazione generale. Il valoroso pilota italiano, che con Pirola difende i colori dellacasa milanese, saprà domani fornire una gara eccezionale e venderà in ogni caso carissima la pelle. Anche gli altri italiani, il barone Sartorio su Alfa Romeo, e marchese De Sterlich su Maserati, hanno offerto durante il periodo degli allenamenti una attività intensa, onde potere scendere domani ben preparati all'arduo cimento.

La traversata di Torino a nuoto

Come è già stato annunciato, sotto la direzione del Comitato provinciale della Federazione italiana di nuoto, sarà svolta oggi sul Po, nel tratto che va dalla Società Canottieri Cerea alla Società Canottieri Esperia, la prima «Traversata di Torino a nuoto». Il via ai concorrenti sarà dato alle 16 presso la Società Canottieri Esperia, la quale gentilmente ha concesso l'uso di un locale della sua sede per la svestizione dei concorrenti. Assisteranno le autorità, ed il Podestà conte Thaon di Revel distribuirà i premi. I concorrenti sono oltre una sessantina, e la gara sarà disputatissima. Molta folla accorrerà certamente ad assistere alla bella competizione.

Strascico giudiziario

del match Alessandria-Roma

Alessandria, 13, notte.

Innanzi al pretore si è avuto l'epilogo di incidenti avvenuti durante la partita di calcio tra la squadra dell'Alessandria e quella del Roma, in cui i grigi perdettero per due a zero. Sono note le vicende della burrascosa partita ed i gravi provvedimenti presi dalla Federazione calcistica a carico della squadra locale. La folla che accese il pubblico in quella competizione portò anche a spiacevoli incidenti tra gli stessi sostenitori alessandrini.

L'industriale Giovanni Negro ed il rag. Aldo Ferraris, adirati perchè l'industriale Alberto Celada disapprovava vivacemente l'intemperanza del pubblico contro l'arbitro, l'avrebbero atteso all'uscita dalle tribune, e dopo una violenta apostrofe si sarebbe accesa tra i tre una baruffa, dalla quale il Ferraris uscì con un terribile morso al dito pollice della mano sinistra che richiese quindici giorni di guarigione, ed il Celada con lievi graffiature al viso.

All'udienza la contesa giudiziaria si svolse esclusivamente tra il Ferraris, patrocinato dall'avv. Picchio ed il Celada, assistito dall'avv. Jachino, poichè, di fronte alle leali dichiarazioni del sig. Negro che ammise di essere stato il primo ad aggredire il Celada, questi cavallerescamente ritirò la querela contro il Negro. In seguito alle risultanze del dibattimento il pretore assolse il Celada per aver agito in istato di legittima difesa, ed il Ferraris per insufficienza di prove.

Due vittime delle trebbiatrici

Brescia, 13, notte.

Due gravissimi infortuni agricoli sono avvenuti oggi quasi nelle stesse circostanze. A Grassina il ventottenne Dante Lussignani di Poncarale, aiutante trebbiatore, nello spingere gli ultimi resti di un covone di frumento nell'imbuto di una trebbiatrice, scivolò e cadde con la gamba destra entro l'ingranaggio che gliela maciullò. Fermata la macchina e tolto dalla strettoia il Lussignani fu portato d'urgenza dalla Croce Bianca all'ospedale dove venne subito eseguita l'amputazione completa dell'arto all'altezza del femore, ma causa la perdita ingente di sangue, il disgraziato versa in condizioni disperate.

Invece il possidente Brignani Angelo, di 33 anni, da Barone Mella, trebbiatore, nello spingere un covone rimase preso col braccio destro negli ingranaggi, riportando la asportazione dell'avanbraccio. Fu ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in sessanta giorni.

I PROCESSI

Il drammatico episodio di Lucento

Il maestro Ottaviano condannato a 5 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino).

Si è conchiuso ieri sera alle Assise il processo contro il maestro elementare Angelo Ottaviano di 54 anni, nativo di Ragusa ed abitante a Lucento, dove insegnava in quelle scuole municipali.

Ecco come lo prospetta la sentenza della Sezione d'accusa: «Verso le ore 23,30 dell'8 maggio l'operaio Pietro Audino veniva, nei pressi della propria casa al n.o 10 di via Muzzano in Torino, ferito con un colpo d'arma da fuoco alla gola. Alle grida del ferito accorsero la moglie ed i figli, nonchè altre persone, quali Cattaneo Umberto e Furlatto Rosa. A costoro il ferito dichiarò di essere stato colpito dal maestro Ottaviano Angelo. Identica dichiarazione fece, nell'Ospedale Martini di questa città, al Procuratore del Re che l'interrogava. Esponeva l'Audino che quella sera, mentre rincasava, reduce da una partita a carte alla «Cantina del Peso» in borgata Lucento, si era incontrato, a circa venti metri da casa sua, nel maestro Ottaviano, già suo vicino di casa, il quale si trovava là in attitudine di chi attendesse qualcuno. Al suo apparire l'Ottaviano gli lanciò contro uno sputo e l'Audino replicò con un altro sputo. Allora senz'altro l'Ottaviano gli spianò contro la rivoltella, facendo partire un colpo, e vedendolo cadere a terra, si diede alla fuga.

«Nella notte stessa del fatto, i carabinieri della borgata Lucento trattenevano in arresto l'Ottaviano, il quale sulle prime tentava di negare ogni sua partecipazione al ferimento. In seguito però se ne confessava autore, dichiarando che quella sera, mentre rincasava verso le ore 23,30, s'era incontrato, all'altezza della casa n.o 4 di via Muzzano, nell'Audino il quale, vedendolo, aveva emesso un grido incomprensibile; poi passandogli vicino gli aveva sputato addosso. Egli aveva cercato di fermarlo e l'altro, voltandosi, gli aveva sferrato un pugno sulla faccia. A questo gesto, egli aveva estratta la rivoltella, con l'intenzione di esplodere un colpo in aria per intimidirlo, ma essendo eccitato per la provocazione subita, era partito malauguratamente un colpo che aveva ferito l'Audino. Dopo il fatto si era allontanato frettolosamente, gettando la rivoltella in un campo vicino. Ammetteva che fra lui e l'Audino, da lunga data, non correvano buoni rapporti per antipatia personale.

«L'Ottaviano mantenne tale versione nei diversi interrogatorii resi all'Autorità giudiziaria, introducendovi però, di volta in volta, qualche variante. Nell'interrogatorio avanti il Procuratore del Re egli affermò di avere estratto la rivoltella quando si accorse che l'Audino dopo avergli sputato addosso ed averlo percosso con un pugno sotto l'occhio, si accingeva ad avventarglisi ancora contro. Al giudice istruttore dichiarò poi di aver sparato «sotto la impressione di essere vittima di un agguato da parte di parecchie persone», soggiungendo che il colpo gli sfuggì quasi involontariamente e, forse, provocato dalla mossa fatta dall'Audino, che gli aveva afferrato il braccio destro. Nel successivo interrogatorio, pure reso al Giudice istruttore, l'imputato aggiunse che l'Audino con una mano gli afferrò il braccio, portando in pari tempo l'altra mano dietro alla schiena, con atto che gli parve diretto ad estrarre un'arma di tasca».

Ma queste versioni parvero poco verosimili all'autorità giudiziaria, che rinviò l'Ottaviano al giudizio dei giurati per omicidio volontario e per i reati conseguenti all'abusivo porto di rivoltella. Al dibattimento, la vedova dell'ucciso si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv